Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 50 (1993)

Heft: 6

Artikel: Polarizzazioni nello sport : sviluppi attuali

Autor: Keller, Heinz

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999673

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Polarizzazioni nello sport - sviluppi attuali

di Heinz Keller, direttore SFSM

Polarità dev'essere intesa come proprietà di un corpo, un sistema materiale, un apparecchio, di presentare poli. Nel settore dello sport, le polarizzazioni sono dunque delle evoluzioni di parti, di sottosistemi in direzioni diverse, contradditorie, opposte. Mentre che lo sport è caratterizzato, nella sua essenza, da un'unità fondamentale e, si sottintende a torto, che si disperde in evoluzioni particolari e si sviluppa in direzioni contradditorie.
Nella prima riflessione analizzeremo lo sport nel suo recente passato, ponendo l'accento sulle citate polarizzazioni. La seconda parte sarà consacrata allo sport attuale. E, logicamente, il terzo capitolo affronterà le prospettive future per lo sport.

Essenza e natura dello sport

Prima che il termine "sport" sia utilizzato per la prima volta nella sua attuale accezione, ci furono innumerevoli precursori, dalle forme diverse e variate. Lo sport nato in Europa nel 19. secolo trae le sue origini da un gigantesco crogiuolo storico e culturale. E' il risultato di una sapiente combinazione di riti sacri greci, di esercizi militari romani, di giochi popolari del Medioevo, di distrazioni aristocratiche, della ricerca nella natura perduta, di una rappresentazione di sè patriottica e disciplinata, di una ricerca spirituale comune. E ciò in un solo e identico prodotto: lo sport.
Innumerevoli radici attecchite in epoche diverse e dai significati talvolta ambigui, hanno fatto germogliare in Inghilterra, nella prima metà del 19. secolo, le primizie dello sport attuale. A parte alcuni precursori a Parigi, Amburgo ecc., il continente europeo ha reagito a questo fenomeno soltanto attorno al 1900. Per esempio:
1883: creazione della Federazione tedesca di canottaggio (tre anni più tardi in Svizzera);
1886: Federazione tedesca di nuoto (nel 1918 in Svizzera);
1895: Associazione svizzera di calcio; la federazione tedesca contava, nel 1900, 10 000 membri e, nel 1920, 468 000;
1919: Federazione cattolica svizzera di ginnastica e sport.
La recente cronologia sportiva è realmente iniziata con i primi Giochi olimpici dell'Era moderna. 1896 segna dunque l'anno zero dello sport contemporaneo. La coincidenza di questo slancio con una fase di alta congiuntura economica (circa 1890 - 1914) è sorprendente. Lo sport sembra essere un'occupazione fortemente dipendente dalle condizioni economiche. Una specie di "occupazione di lusso". D'altronde si qualifica di epoca essenzialmente sportiva gli anni tra 1900 e 1910. Le prestazioni vengono misurate, classificate, annotate quantitativamente.In quell'epoca comincia la storia, probabilmente infinita, della caccia al primato. Prendiamo, a caso, il salto in lungo maschile: 1901: O. Connor 7,61 m; 1935: J. Owens 8,13 m; 1965: R. Boston 8,35 m; 1968: B. Beamon 8,90 m; 1991: M. Powell 8,95 m.
Sorprendentemente, lo sport si riprese velocemente dal disastro della Prima guerra mondiale. Giovane e volto all'avvenire, promette gioia, salute e forza. E precisamente quest'ultima si amplificherà e rappresenterà presto la nuova minaccia. Tra il 1930 e il 1940 si assiste a un'autentica distorsione ideologica dello sport. Una distorsione che presenta, ancor oggi, lo sport come supporto, uno strumento o un'ameba gigantesca che si può manipolare a piacimento, ignorando ogni autodeterminazione o autoregolazione.
Dopo la Seconda guerra mondiale, i Giochi olimpici sono diventati una specie di misura della potenza nazionale. Nel 1960, De Gaulle tuona e

Lacoste in una partita di tennis. 1927.

dichiara che i risultati ottenuti dalla delegazione francese costituiscono una vergogna nazionale; in Svizzera, il mondo politico si preoccupa della mancanza di medaglie elvetiche ai Giochi invernali di Innsbruck (1964). Certi orecchi d'allenatori tedeschi fischiano ancor oggi per i rimproveri ministeriali dovuti ai fin troppo modesti risltati dei loro atleti, se paragonati a quelli dell'élite europea e mondiale. Nel 1962, il Consiglio d'Europa si è, per la prima volta, occupato della questione sportiva. Il 1967 vede svilupparsi i primi dibattiti sullo sport al Parlamento tedesco. Nel 1970, il popolo svizzero accetta d'iscrivere nella Costituzione federale un articolo relativo allo sport. Da allora, lo sport e lo Stato formano una specie di tandem. Gode di una fiducia di per sè giustificata, ma ben presto si profila un rivale potente e attrattivo, che non tarderà a insinuarsi nell'alleanza fra sport e Stato: l'economia.

Negli anni '70 vengono fondati, un po' dappertutto in Europa, gli "Aiuti sportivi". Con fondi provenienti da sponsor privati, si cerca sempre più di completare il frugale sostegno finanziario versato dallo Stato. L'Italia risolve il problema tramite l'interessante canalizzazione degli introiti del Totocalcio. Nei paesi occidentali, considerevoli somme provenienti da sponsor, vengono mobilizzate a favore dello sport. Nel 1986, nella Repubblica federale tedesca, la somma del patronato sportivo è valutata a 400 milioni di marchi. In Svizzera, un'inchiesta svolta lo stesso anno arriva al rispettabile montante di 150 milioni di franchi. La decisione del CIO (1981) di permettere l'accesso ai Giochi olimpici degli atleti professionisti, segna l'inizio di una nuova epoca. Il fenomeno Tapie caratterizza lo sport in pochi anni e non ricade solo su una celebre marca d'articoli sportivi. La "tapiesation" costituisce un punto base della nuova evoluzione dello sport in Europa. Non è ancora possibile valutarne le conseguenze.

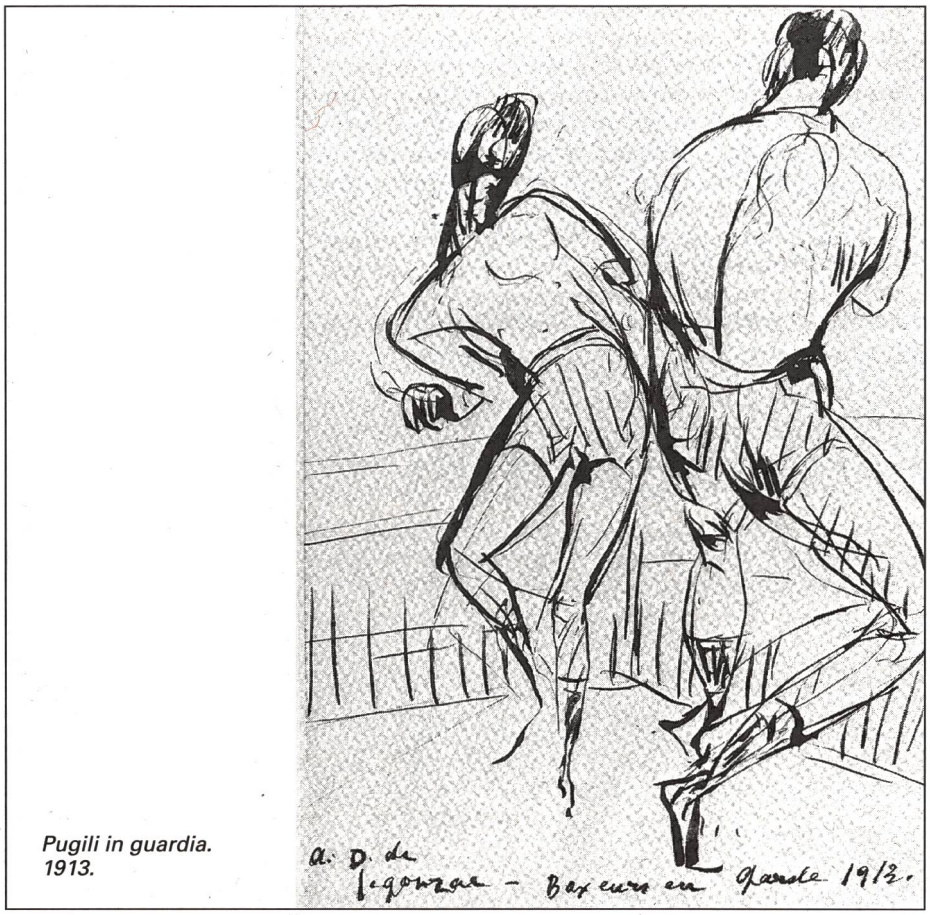
Quello che una volta costituiva un'attività accessoria per una manciata di aristocratici inglesi trovò alcuni imitatori sul continente; amici e alcuni spettatori vennero a curiosare. Tentarono in seguito di riprodurre movimenti simili o differenti che, di volta in volta, codificavano. Scuola, esercito, economia, media, tutti sempre più interessati, a tal punto che le partite della Coppa del mondo di calcio 1990 a Roma sono state seguite da circa 26 miliardi di telespettatori.

Se suddividiamo la natura e l'origine dello sport in Europa, mantenendo una visione globale, si possono distinguere schematicamente cinque fasi caratteristiche dello sport dei tempi moderni:

- fase presportiva (19. secolo)
- fase di fondazione (inizio 20. secolo)
- fase ideologica (prima della seconda guerra mondiale)
- fase statale (dopo la seconda guerra mondiale)
- fase commerciale (ultimi 20 - 30 anni).

Considerate di nuovo schematicamente, le ragioni che hanno condotto a sviluppare gli esercizi fisici e che sfociano nello sport come noi lo conosciamo oggi, sono pure affascinanti. Colpisce constatare infatti, oggigiorno, che tutti gli argomenti e tutte le ragioni rilevate nel corso dei tempi si addizionano.

- allenamento militare (greci, principalmente romani, Medioevo, tempi moderni)
- salute (greci, ma soprattutto Illuminismo)
- coesione dello Stato (Napoleone in Germania, Jahn)
- educazione dell'individuo e della società (greci, romani, filantropi)
- occupazione sensata del tempo libero (tempi moderni)
- sport come fattore economico (tempi moderni).

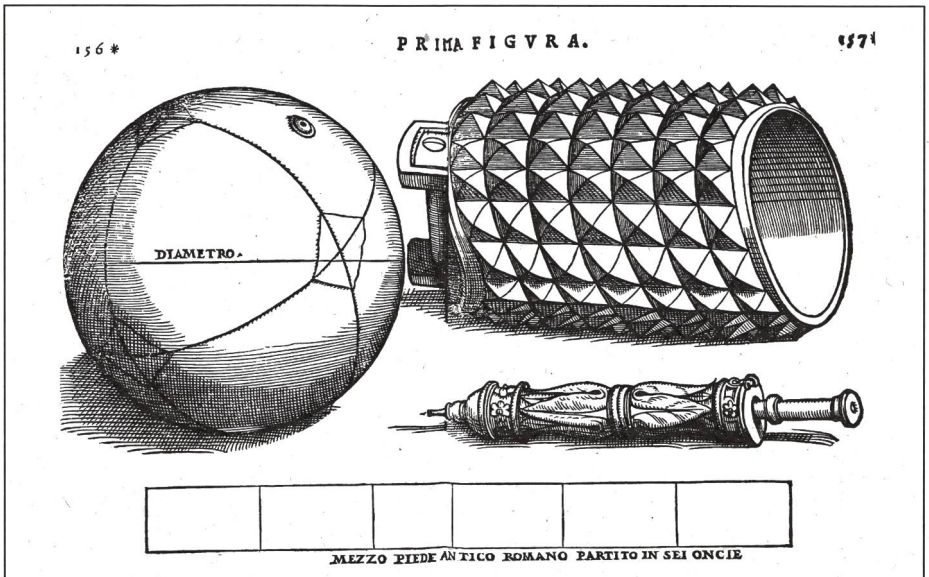


Pugili in guardia. 1913.

Dove si situa lo sport oggi?

Con alcuni semplici tratti, tenterò di schizzare l'immagine dello sport attuale.

L'*educazione fisica a scuola* esiste in tutt'Europa. Organizzate dalle istanze governative in materia d'insegnamento, le lezioni di sport sono dispensate in ragione di 1 a 3 o 4 ore settimanali, secondo la categoria d'età. Attualmente, si constata che l'Europa centrale imprime una discreta svolta in ciò che concerne il contenuto della lezione, passando dallo "sport" alla nozione di "educazione al movimento". Per questa ragione o indipendentemente da questa tendenza, i rappresentanti professionisti dello sport devono lottare contro un'evoluzione propria all'Europa centrale, evoluzione che tende a ridurre il numero di ore d'insegnamento dello sport. L'Europa intera si trova confrontata a una questione che concerne il presente e il futuro: come può fare la scuola a fronteggiare al numero crescente di discipline di studio e alla densità della materia da insegnare? In un tale contesto, qual è il posto e quali sono gli obiettivi della lezione di sport?In Europa, la *tavolozza degli sport offerti agli adulti* è estrememente variata. Questa occupazione del tempo libero per una popolazione laboriosa si esprime infatti sotto due



1. Scanio A., *Trattato del giuoco della palla, 1555* (p. 156-157).

forme: la forma associativa (federazione, società, club, comprese le competizioni) o la forma libera (sport individuale, gruppi informali, sport commerciale). In Europa centrale e settentrionale, le cifre dei membri appartenenti alla forma associativa sono attualmente ancora impressionanti, mentre che nei paesi mediterranei si conosce piuttosto una forma mista. I paesi dell'Europa orientale stanno passando dalle strutture statali a quelle, liberali, di diritto privato. L'impegno o i carichi finanziari variano da uno Stato all'altro. Alcuni di questi budget sostengono lo "Sport per Tutti", altri impongono tasse. Una cosa è comune a tutti: la responsabilità e l'aiuto dello Stato sono ovunque oggetto di dbattiti, sia in quanto aiuto finanziario sussidiario, sia quale contributo sul piano delle infrastrutture - personale e impianti sportivi. Lo sbocco di un tale processo non è prevedibile. Dipende anche molto dall'evoluzione dello sport di punta.

In tutti i paesi europei, lo *sport d'alto livello* è professionalizzato e commercializzato a diversi gradi secondo la disciplina sportiva considerata. Ad ovest, la professionalizzazione coincide largamente con l'attrattiva televisiva di certi tipi di sport: in Europa il calcio - ancora una volta il calcio - poi il tennis, l'hockey su ghiaccio, lo sci, l'atletica e gli sport motoristici. In quest'ordine si presenta la classifica della "Hit-Parade sportiva" delle catene televisive tedesche di questi ultimi anni. Mentre che lo Stato tedesco spendeva nel 1976 circa 288 milioni di DM per lo sport d'alto livello, lo Stato elvetico investiva solo un centesimo di questa somma nello sport d'alta competizione.

In Svizzera, la Confederazione sostiene principalmente lo sport giovanile (G+S), in minor misura lo sport popolare delle federazioni e, a dire il vero, praticamente non lo sport d'alto livello.

Sul piano europeo, si nota che lo sport d'alto livello diventa sempre più costoso e sollecita maggior denaro pubblico. Ogni paese risponde a queste richieste in modo totalmente diverso, secondo la sua sensibilità e le sue tradizioni culturali. Il ventaglio degli atteggiamenti possibili passa dunque dal finanziamento totale da parte dello Stato alla chiusura totale del rubinetto dei fondi pubblici. Gli estremi si toccano.

Alla domanda "Dove si situa lo sport oggi?" solo una risposta che tenga conto dei fattori culturali può essere considerata soddisfacente. Infatti, la generalizzazione non è più possibile. Lo sport a Liverpool non è lo stesso di Barcellona. St-Etienne non è Rostock e Colonia non è Napoli, nl Helsinki e meno ancora Lucerna. Lo sport popolare non è lo sport d'alto livello e lo sciatore di fondo della domenica ha sempre meno punti in comune con il pilota di formula 1 o un calciatore professionista. Lo sport è talmente diffuso che si adatta così bene alle particolarità individuali e sociali che, sotto vari aspetti, è diventato il volto delle nostre società. Una classificazione e un'analisi di questi diversi profili rivela comunque campi di tensione. Colui che rischia d'esplorare sottilmente i contorni di questo colosso - tale è lo sport - mette il dito su sorprendenti contraddizioni. Seguendo le linee di forza, raggiunge infatti i poli. Polarizzazioni nello sport! Il pendolo dello sport oscilla costantemente tra risultato - avventura, regolamentazione - creazione, sport tradizionali - evoluzioni dovute alla moda, danni ambientali - protezione della natura, Fairplay - violenza, privatizzazione - statizzazione, professionalizzazione - dilettantismo, teorie scientifiche - pragmatismo, superficialità - ricerca del naturale, individualismo ed edonismo - socializzazione, centralizzazione - regionalizzazione, sensibilità - meccanica e tecnica, ragione - insensatezza...

Le tendenze centrifughe dello sport attuale possono essere rappresentate in modo schematico su tre assi.

Conseguenze per il futuro

Bisogna evitare che una concezione un po' ingenua di ciò che si chiama "l'unità dello sport" non inciti a con-

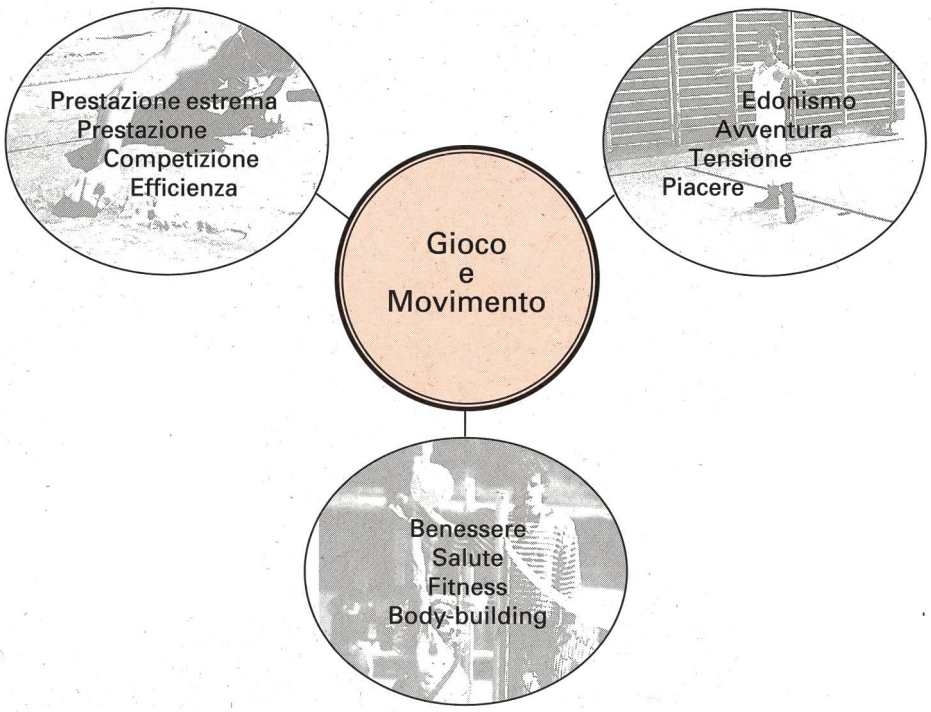
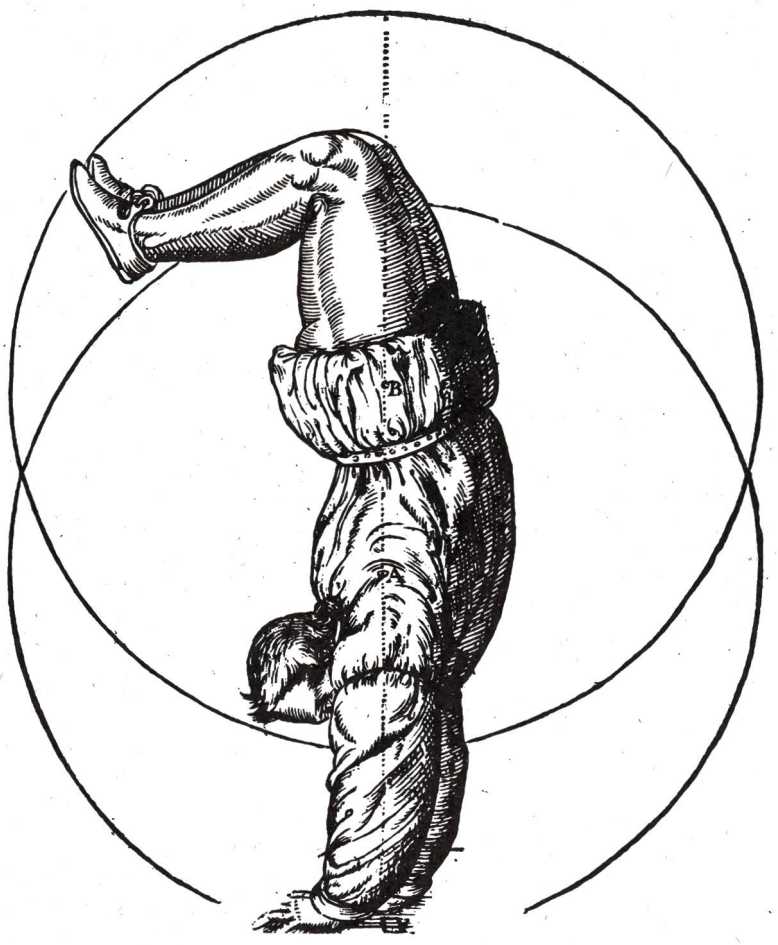


Fig. 1: tendenze centrifughe dell'evoluzione dello sport



6. Tuccaro A., *Trois dialogues de l'exercice de sauter, 1599* (c. 109r).

valori, in ogni occasione, ogni giorno, ogni ora, costantemente. *L'etica sportiva esige che ognuno dia prova di forza morale nella pratica dello sport,* non importa a qual livello, che sia lo sport popolare o di punta. L'etica sportiva può svilupparsi su tutti gli assi, fino ai poli stessi. Deve comunque sempre essere basata sui principi centrali, fondamentali, del gioco e del movimento. Evoluzioni eccentriche possono costituire una minaccia per l'etica sportiva.

Se vogliamo situare giudiziosamente lo sport nella complessità della società di domani, nella molteplicità delle questioni scottanti che ci pongono l'economia, la tecnica, l'ecologia e la nostra società del tempo libero, dobbiamo evitare le polarizzazioni e rinunciare alle posizioni estreme, fanatiche. Lo sport del futuro necessita di *nozioni* più approfondite *sulla natura del suo nucleo* composto di gioco e di movimento, della forza morale di ognuno e dell'*apertura dell'insieme del sistema.* Non sappiamo che farcene delle polarizzazioni. ■

Discorso tenuto al 56° Congresso della Federazione internazionale cattolica di educazione fisica e sportiva (FICEP); Lucerna, 14 - 18 aprile 1993.

siderare l'insieme del sistema sportivo come una struttura rigida. L'abbondanza delle attuali strutture sportive, la complessità delle caratteristiche sportive che sfuggono a ogni veduta d'assieme e il numero crescente delle attività sportive proposte generano due reazioni fondamentali: da una parte, un atteggiamento difensivo di fronte ai cambiamenti di questo sistema e, dall'altra, una propensione esagerata, talvolta fanatica, di un sistema compartimentato. I due atteggiamenti sono sbagliati. L'evoluzione futura dello sport deve tener conto della *"diversità nell'unità"*. L'unità è costituita per l'occasione dai contenuti fondamentali del *gioco* e del *movimento,* che sono l'essenza stessa di tutte le forme dello sport. La diversità delle apparenze che quest'ultimo può assumere, risulta principalmente dalla molteplicità delle motivazioni che possono spingere le persone a praticarlo.

Lo sport deve rinunciare agli abiti di "culto" che s'è lui stesso attribuiti. *In sè, non è un universo di santità.* Le donne e gli uomini che ne sono coinvolti devono infondergli i loro

CST

Un ulteriore tassello s'è aggiunto al magnifico e funzionale mosaico di impianti sportivi del Centro sportivo della gioventù (CST) di Tenero. Lo scorso 26 maggio è stato inaugurato - con una semplice cermonia - lo "stabile nautico" che accoglie le imbarcazioni per la pratica di surf a velal canottaggio, canoa e vela. Si tratta di un ulteriore potenziamento dell'offerta sportiva del CST che permette l'utilizzo ottimale del bacino lacustre del Verbano. La costruzione, ideata dall'arch. Mario Botta e realizzata dall'Ufficio costruzioni federali di Lugano, ospita cinquanta tavole da surf, altrettante canoe, otto Laser per la vela e quindici skiff per il canottaggio.